

## Solo in Italia e Spagna non c'è soglia

*di Roberto D'Alimonte*

Tra qualche giorno il governo presenterà il suo progetto per la riforma del sistema di voto per le elezioni dei 72 membri italiani del Parlamento europeo. Si tratta di una occasione importante non solo per allinearci al resto dell'Europa ma anche per continuare sulla strada della riforma del sistema politico nazionale iniziata con le ultime elezioni politiche. Dato che il sistema elettorale non può che essere proporzionale a seguito della decisione in tal senso del Parlamento europeo nel 2002 le questioni rilevanti sono soprattutto due: la percentuale minima di voti perché un partito possa ottenere seggi e il voto di preferenza. Sul primo punto l'Italia, insieme alla Spagna, rappresenta una eccezione (negativa per chi scrive) nella Unione.

### **Un seggio con lo 0,7%**

Dal punto di vista della facilità con cui anche piccoli e piccolissimi partiti possono ottenere seggi l'attuale sistema di voto in vigore in Italia è il più permissivo di tutti. La soglia di sbarramento effettiva, e cioè la percentuale di voti necessaria per ottenere un seggio in Italia è lo 0,9% (vedi tabella). Solo in Spagna si riscontra un valore simile all'1,3%. Ma nelle elezioni del 2004 la soglia reale in Italia è stata addirittura inferiore alla soglia effettiva (che è un valore teorico calcolato per approssimazione). La Fiamma Tricolore ha ottenuto un seggio con lo 0,7% dei voti validi. Altri partiti hanno mandato rappresentanti a Strasburgo con poco più dell'1%. Su questo piano è necessario un intervento deciso che vada nella direzione di quanto già avvenuto con le ultime elezioni politiche che hanno visto una drastica riduzione della frammentazione parlamentare.

### **Ridurre la frammentazione**

Questo risultato si può ottenere per due vie. La prima, semplice, l'introduzione di una soglia di sbarramento legale a livello nazionale. Nella Ue 8 paesi hanno adottato questo meccanismo. La soglia varia dal 3% in Grecia al 5% in Germania, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. Anche in Francia esiste una soglia del 5% ma è applicata a livello delle 8 circoscrizioni in cui vengono assegnati i seggi e non a livello nazionale. In Svezia e in Austria è il 4%.

La seconda strada per ridurre la frammentazione è quella di introdurre, invece di una soglia legale, una soglia di fatto. Questo si ottiene applicando la formula elettorale prescelta (d'Hondt o Hare che sia) in circoscrizioni più piccole, cioè con meno seggi da assegnare. Infatti, meno sono i seggi da dividere tra i partiti, maggiore è la percentuale di voti necessaria per ottenere un seggio. In questo caso dividendo, per esempio, l'Italia in 10 circoscrizioni, ognuna con circa 7 seggi, la soglia effettiva, cioè la percentuale di voti per avere un seggio, sarebbe intorno al 9%. Questa la strada scelta dal Regno Unito dove la soglia effettiva è il 9,6 per cento.

In sintesi, tra i piccoli paesi della Ue solo nei Paesi Bassi si possono avere seggi con meno del 3% dei voti. In tutti gli altri ce ne vogliono molti di più.

Tra i sei grandi Paesi della Ue in Francia, Germania, Polonia un partito deve avere almeno il 5% dei voti per avere rappresentanti a Strasburgo. Nel Regno Unito deve avere quasi il 10%. Solo in Italia e Spagna basta prendere o meno l'1%. In Spagna questo si può spiegare con le diversità

etnico-linguistiche che la caratterizzano da sempre. Ma in Italia come si spiega?

### **Il nodo della preferenza**

L'altra questione su cui sarà interessante vedere la decisione del nostro governo il voto di preferenza. L'attuale legge elettorale italiana per le elezioni al parlamento europeo ne prevede tre. Nella Ue la grande maggioranza dei paesi (16) consente agli elettori di esprimere una preferenza per i candidati presenti in lista con modalità che variano da paese a paese. In molti casi la preferenza è unica. In altri casi è multipla. Ma la vera differenza, ed è una differenza netta, è tra i grandi paesi e quelli più piccoli. In tutti i grandi paesi, ad eccezione dell'Italia, non esiste voto di preferenza. Anche in Italia ci sono molti che vorrebbero abolirlo. Su questo punto la scelta è meno semplice di quanto possa apparire a prima vista.

Ci sono buone ragioni da una parte e dall'altra. E' un fatto che Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Polonia hanno fatto una scelta contraria al voto di preferenza. Tra poco si saprà da che parte si collocherà l'Italia.

I sistemi elettorali utilizzati per le elezioni del Parlamento europeo nel 2004

Paesi	Nr. Seggi	Nr. circoscrizioni <sup>1</sup>	Soglia di sbarramento legale % voti <sup>2</sup>	Soglia di sbarramento effettiva % voti <sup>3</sup>	Tipo di lista (con o senza voto di preferenza) <sup>4</sup>
Austria	18	1	4	3,9	con (1)
Belgio	24	3		8,3	con (1)
Cipro	6	1		10,7	con (2)
Danimarca	14	1		5,0	con (1)
Estonia	6	1		10,7	senza
Finlandia	14	1		5,0	con (1)
Francia	78	8	5 (regionale)	6,9	senza
Germania	99	1	5	0,7	senza
Grecia	24	1	3	3,0	senza
Irlanda	13	4		17,4	con (>1)
<b>Italia<sup>5</sup></b>	<b>78</b>	<b>1</b>		<b>0,9</b>	<b>con (3)</b>
Lettonia	9	1		7,5	con (>1)
Lituania	13	1	5	5,3	con (5)
Lussemburgo	6	1		10,7	con (6)
Malta	5	1		12,5	con (>1)
Paesi Bassi	27	1		2,6	con (1)
Polonia	54	1	5	1,3	senza
Portogallo	24	1		3,0	senza
Regno Unito	75	11		9,6	senza
Repubblica Ceca	24	1	5	3,0	con (2)
Slovenia	7	1		9,3	con (1)
Slovacchia	14	1	5	5,0	con (1)
Spagna	54	1		1,3	senza
Svezia	19	1	4	3,7	con (1)
Ungheria	24	1	5	3,0	senza

1) Indica il livello in cui si applica la formula elettorale per l'assegnazione dei seggi (1=l'intero territorio del Paese); 2) E' un indicatore approssimativo della % di voti necessaria per ottenere un seggio. Nel caso di paesi con una soglia legale quest'ultima prevale sulla soglia effettiva; 3) Soglia a livello nazionale se non altrimenti specificato; 4) Tra parentesi il numero di voti di preferenza esprimibili; 5) In Italia il calcolo dei seggi spettanti a ciascun partito viene fatto a livello nazionale ma per la loro ripartizione si utilizzano cinque circoscrizioni macro-regionali.

Fonte: Cise